

**MEZZO SECOLO DI TEATRO INSIEME**



PIETRO TRECCAGNOLI

**C**INQUANT'ANNI di teatro, fianco a fianco. Mezzo secolo in scena. «E quando debuttammo facemmo anche un pezzo di satira su Andreotti, pensi, aveva 30 anni e se non ricordo male faceva il ministro»: Dario Fo stasera, alle 21, al Mercadante festeggia i 50 anni di teatro con Franca Rame, sua moglie e suo alter ego (nella foto sopra). Li celebra con due cavalli di battaglia del loro repertorio: «Mistero buffo», sicuramente il monologo più famoso del premio Nobel, e «Sesso? Grazie, tanto per gradire» con la Rame da sola in scena per quasi un'ora. «Ci sarà anche un'extra», anticipa l'attore «farò "Il mistero di Gesù Bambino" che a Napoli non porto in scena da una dozzina

di anni».

**Perché ha scelto Napoli per queste nozze d'oro?**

«Perché, a Napoli, io e Franca abbiamo debuttato insieme, nel 1951. E proprio al Mercadante, in questa storica sala. Sarà la nostra prima festa, poi andremo anche in altre città».

**Con quale spettacolo debuttaste?**

«Con "Il dito nell'occhio". Assieme a noi c'era anche Franco Parenti. Fu un successo straordinario. E per me fu una grande emozione. Era la prima volta che si faceva satira di sinistra. Fino ad allora la satira veniva da destra».

**Guareschi, «Candido»...**

«Sì, lui. Il pubblico di Napoli dimostrò la sua grande maturità. Applaudì uno spettacolo di rottura. Eppure erano gli anni di Achille Lauro e l'immagine di Napoli era quella di una città monarchica, reazionaria. Per certi versi si vive-

«Il nostro debutto avvenne proprio a Napoli e in questa stessa storica sala»

# «Ancora qui 50 anni dopo»

*Fo & la Rame: festa al Mercadante*

va ancora in un clima di guer-

ra. C'era la ricostruzione, ma era lenta. La città era piena di macerie, eppure c'era tanta voglia di vivere. A quel debutto è legato anche un mio aneddoto tipicamente napoletano».

**Ce lo racconta?**

«Certo. Franca ed io, che allora non eravamo ancora sposati, non trovavamo da dormire, in quelle specie di ricoveri che erano le stanze in affitto. Così, chiedemmo a un posteggiatore di indicarci un posto decente dove passare la notte. Ci diede un indirizzo nella parte alta della città. Prendemmo un autobus, che, però, a un certo punto sembrò prendere un'altra direzione. Ci rivolgemmo al conducente, al quale la coppietta di milanesi dovette fare tenerezza. Ci spiegò che quella linea non andava dalla nostra parte.

Poi si appellò ai passeggeri e chiese: "Possiamo accompagnare questi sposini al loro albergo?". Ci fu un coro di sì. Fu un dirottamento matrimoniale. Ci accompagnò fin sotto la porta e aspettò che entrassimo».

**I festeggiamenti dovevano tenersi anche negli Stati Uniti. Ora è tutto rinviato. Quando si faranno?**

«Non c'è una nuova data già stabilita. Si sarebbero dovuti tenere il 13 settembre, a Boston. L'abbiamo annunciato il 10, il giorno prima dell'abbattimento delle Torri Gemelle. Ma ci chiesero di andare lo stesso. Per gli americani lo spettacolo deve sempre continuare, ma noi sentivamo il bisogno di riflettere. Non ce la siamo sentita di portare in giro, subito dopo quelle ore tragiche, spettacoli ironici e grotteschi. La festa, voluta dalle Università di Boston e di New York, però, non è stata cancellata, solo rinviata».